

Regalbese

A0127*059
Spett.le
CENTRO SPORTIVO ITALIANO
Via Lido di Venere
Rione S. Giuliano
91100 TRAPANI TP

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO III - PUBBLICITÀ INFERIORE AL 70%
PERIODICO MENSILE DELLE FRAZIONI: BALLATA - DATILO - FULGATORE - NAPOLA - UMMARI

DISTRIBUZIONE GRATUITA
ANNO VIII - NUMERO 1 - GENNAIO/MARZO 1994

Nuove cariche sociali

Si rinnovano Camera e Senato

RINNOVATO DIRETTIVO E SEZIONI «REGALBESI»

L'Assemblea dei soci dell'Associazione Socio-Culturale Regalbese, appositamente convocata nei locali del salone parrocchiale di Napoli, ha proceduto alle elezioni per il rinnovo delle cariche sociali per il biennio 1994-1995.

L'occasione è stata anche utilizzata per una serena e proficua discussione sulla attività svolta per il territorio in cui essa opera e soprattutto sull'impegno per il futuro.

In questo senso, nel riaffermare che il giornale rimane organo di diffusione dell'Associazione e strumento al servizio della intera collettività regalbesina, si è anche assunto l'impegno unanime per una presenza attiva alle prossime scadenze elettorali finalizzata a dar corpo e voce alle crescenti istanze del territorio sempre più coscienti delle proprie legittime aspirazioni e risorse.

L'unanime approvazione dell'attività svolta e soprattutto dell'impegno ad una più incisiva ed attiva presenza dell'Associazione nel territorio si è concretizzata con la conferma dell'intera rappresentanza statutaria.

CONSIGLIO DIRETTIVO

Natale Poma	Presidente
Leonardo Zichichi	Vicepresidente
Antonino Fazio	Segretario
Carmelo Sugameli	Tesoriere
Giacomo Coppola	Componente
Nicolò Lazzarino	Componente
Vincenzo Minaudo	Componente
Giuseppe Pantaleo	Componente
Diego Sugameli	Componente

SINDACI

Antonino Bonello	Presidente
Rocco Coppola	Componente
Michele Simonte	Componente

SINDACI SUPPLENTI

Vito Barbera
Rocco Fanara

PROBIVIRI

Michele Di Stefano	Presidente
Vincenzo Favara	Componente
Giuseppe Pellegrino	Componente

COORDINATORI DI SEZIONE

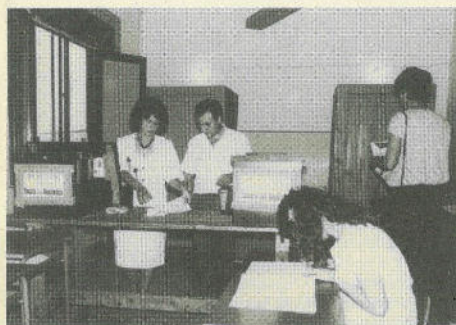
Rosy Bernardi	Gruppo donne
Antonino Bonello	Previdenza
Paolo Gucciardo	Religione
Francesco Maltese	Medicina
Giuseppe Pellegrino	Agricoltura
Giuseppe Piazza	Sport
Natale Poma	Politica e territorio
Salvatore Scuderi	Giovani
Giuseppe Spezia	Fisco
Salvatore Valentini	Cultura

I nuovi sistemi elettorali per il Senato e per la Camera realizzano, in entrambi i casi, un «sistema misto». I seggi spettanti a ciascuna delle regioni, per l'elezione del Senato, e a ciascuna delle circoscrizioni, per l'elezione della Camera, sono assegnati, per tre quarti (cioè per il 75%), con il sistema maggioritario in un unico turno di votazione, e, per un quarto (cioè per il 25%), con il sistema proporzionale.

Complessivamente, 232 senatori e 475 deputati saranno eletti con il sistema maggioritario in altrettanti collegi uninominali.

I restanti seggi, 83 per il Senato e 155 per la Camera, costituiscono la quota destinata al recupero proporzionale. Questo si effettua sul piano regionale per il Senato e su base nazionale (con successiva restituzione alle circoscrizioni) per la Camera dei deputati.

Per il Senato in Sicilia spettano 27 senatori di cui 20 assegnati nei collegi uninominali e 7 assegnati col recupero proporzionale (scheda unica).



Un seggio elettorale

Per la Camera in Sicilia ci sono due circoscrizioni: Sicilia 1 (province di Palermo, Trapani, Agrigento e Caltanissetta) a cui spettano 27 seggi di cui 20 (1ª scheda) assegnati nei collegi uninominali, 7 (2ª scheda) assegnati con i voti di lista; Sicilia 2 (province di Messina, Catania, Ragusa, Siracusa, Enna) spettano 28 seggi di cui 21 (1ª scheda) assegnati nei collegi uninominali, 7 (2ª scheda) as-

segnati con i voti di lista. Per l'elezione del Senato l'elettore riceverà un'unica scheda, nella quale sono riportati i nomi dei candidati in competizione nel collegio. Accanto a ciascun nome appare il simbolo del partito o gruppo politico a cui appartiene il candidato.

La scheda elettorale del Senato è identica a quella già utilizzata in passato. Anche il modo di es-

pressione del voto rimane immutato: l'elettore potrà tracciare un segno o sul nome del candidato prescelto o sul simbolo corrispondente o comunque nel rettangolo del candidato prescelto (possono essere anche indicati contemporaneamente nome e simbolo). Il voto è valido purché la volontà dell'elettore sia evidente e non vi siano segni di riconoscimento.

Per l'elezione della Camera dei deputati ogni elettore riceverà due diverse schede.

Con la prima scheda l'elettore voterà per scegliere il deputato del primo collegio; in ciascuno dei 475 collegi risulterà eletto il candidato che avrà avuto più voti.

Con la seconda scheda l'elettore voterà per una delle liste di partito presenti nella circoscrizione e che concorrono per l'attribuzione con metodo proporzionale dei restanti 155 seggi.

La ripartizione proporzionale avverrà tra le sole liste che abbiano ottenuto almeno il 4% del totale dei voti validi sull'intero territorio nazionale.

I VICARIATI FORANEI, STRUTTURE AL SERVIZIO DEI FEDELI

Don Paolo Gucciardo, parroco della parrocchia di Napoli e vicario economo delle parrocchie di S. Giuseppe a Lenzi, e Maria SS. di Fatima a Piano Neve e attuale Vicario Foraneo del vicariato Maria SS. di Custonaci è il nuovo responsabile Sezione Religione dell'Associazione. A lui abbiamo chiesto un intervento sui vicariati Foranei.

«Per favorire la cura pastorale mediante un'azione comune, più parrocchie vicine possono essere riunite in peculiari raggruppamenti, quali sono i Vicariati Foranei», così recita il can. 374 pag. 2.

L'istituzione dei Vicariati Foranei non è obbligatoria, solo il Vescovo diocesano li può erigere, tenendo presente, a ragione del fine da perseguire, i seguenti elementi: 1) l'omogeneità della popolazione; 2) l'identità o la somiglianza geografica e storica delle parrocchie; 3) la comunanza di interessi dal punto di vista economico, amministrativo, culturale e disciplinare; 4) facilità per i presbiteri della forania di incontrarsi tra di loro; 5) consuetudini comuni.

Il Vicariato Maria SS. di Custonaci, di cui la realtà Regalbese fa parte, abbraccia un vasto territorio che comprende Ummari, Fulgatore, Ballata, Dattilo, Napoli, Erice, Lenzi, Croci, Chiesanuova, Buseto Palizzolo, Bruca, Bonagia, Pizzolungo, Custonaci, Castelluzzo, S. Vito Lo Capo, con una realtà di venti-

cinque parrocchie.

Molti impegni e molte risposte, sono oggi possibili a livello vicariale per una più numerosa presenza di sacerdoti, di altri ministri, religiosi e religiose, di associazioni, di gruppi, di movimenti e la presenza di determinate strutture civili.

Il vicariato è un aiuto notevole per farci vivere nella pienezza della comu-

nione ecclesiale, uno strumento adatto per valorizzare le persone, chiamarle alla collaborazione e quindi elevarle qualitativamente per una concreta possibilità di attuazione del Progetto e del Piano Pastorale.

Quindi un sostegno per tutti, perché può farsi carico di ciò che le singole parrocchie non possono fare.

Un aiuto quindi, al Vescovo per la conoscenza delle situazioni e per gli interventi da operare. Il sacerdote preposto a questa realtà vicariale è il Vicario Foraneo, che viene nominato dal Vescovo diocesano, dopo aver sentito, a suo prudente giudizio, i sacerdoti che svolgono il ministero del vicariato a cui bisogna provvedere. (can. 553, pagg. 1, 2).



Dal 1915
Un organismo al servizio della collettività

Cassa Rurale ed Artigiana
SENATORE PIETRO GRAMMATICO
Via Amendola 1119 - Tel. 88 13 33
PACECO

Agenzie: Napoli, via Milano 28, tel. (0923) 861334
Rilievo, via Marsala 285, tel. (0923) 864225
Tabaccaro, via Nazionale 394, tel. (0923) 996235

Interessante convegno tenutosi a Marsala

NELL'EUROPA COMUNITARIA L'AGRICOLTURA ITALIANA CAMBIA ROTTA PER SOPRAVVIVERE

Per iniziativa dell'Ordine dei dottori Agronomi e dei dottori Forestali della Provincia di Trapani si è svolto a Marsala, un interessante convegno su "l'Agronomia e le nuove direttive Comunitarie".

Dopo il saluto del presidente dell'Istituto Tecnico Agrario "Abele Damiani" prof. Giuseppe Ingianni il presidente dr. agronomo Giovanni Curatolo ha aperto i lavori introducendo i temi del convegno.

L'Europa ammonisce l'Italia asserendo che dall'1 gennaio 1994 i prodotti agricoli del mediterraneo potrebbero non trovare gli spazi commerciali di cui fino ad oggi essi godono.

Sotto accusa, principalmente, sono olio-frutta-vino considerati responsabili delle eccedenze.

La politica agricola degli anni 80 è stata finalizzata all'autosufficienza alimentare attraverso un sistema protezionistico che mirava a garantire i prezzi dei prodotti interni e a contenere le importazioni mediante prelievi alla frontiera sulle merci in entrata provenienti dai Paesi Terzi.

Questi meccanismi hanno avuto l'effetto di rendere conveniente anche colture marginali che, al contrario, in regime di libero mercato, non avrebbero avuto spazi commerciali remunerativi.

Ciò ha orientato gli agricoltori esclusivamente verso quelle colture che godevano del sostegno comunitario con conseguenze

nefaste sulla qualità delle produzioni. Basta ricordare gli interventi sulla distillazione e la destinazione al macero degli agrumi.

Con l'allargamento delle Comunità e la forte presenza di Paesi nettamente importatori, la politica agricola Comunitaria è

cultura orientata verso il mercato impone il reperimento di tutte le risorse disponibili (ricerca, assistenza tecnica, associazionismo) per potere innescare un nuovo sviluppo.

La consapevolezza della gravità della situazione impone la

pani, per provocare il passaggio da una agricoltura in parte marginale ad una più efficiente ed orientata verso il mercato (prodotti biologici e di qualità).

L'imboschimento, ha detto il dott. Cavarretta, capo dell'Ispettorato delle Foreste della Provincia di Caltanissetta, andrà realizzato secondo un attento studio agronomico che tenga conto delle peculiarità delle aziende agricole in maniera da valorizzare le aree suscettibili attraverso il metodo della rinaturalizzazione delle campagne.

Protagonista di queste innovazioni sarà il giovane agricoltore che viene incentivato a subentrare all'imprenditore di età compresa tra 55 e 65 anni attraverso contributi per inizio attività. Le categorie professionali, ha detto il dott. Morale della Direzione Regionale per i Rapporti Extraregionali Gruppo Cee, possono diventare partner privilegiati sia nella fase di consultazione sia in quella di verifica degli Interventi Comunitari.

Si tratta di ricercare, insieme alle categorie professionali, le strategie utili per rendere l'azione degli interventi Comunitari più aderenti alla realtà agricola della Sicilia tanto nella valutazione delle esigenze quanto nell'attuazione.

La Federazione dei dottori Agronomi e dei dottori Forestali della Sicilia, ha detto il presidente regionale degli Agronomi Scavone, ha posto la sua candidatura per contribuire, con il suo bagaglio culturale, costituito da oltre 2500 iscritti, a tutti i momenti della programmazione e della attuazione delle direttive comunitarie.

È stata data lettura del protocollo d'intesa che la Federazione ha predisposto per attivare l'iniziativa con la Regione Sicilia. Appassionato è stato l'intervento del prof. Trapani il quale ha messo l'accento sullo zucchero e sulla diminuzione del grado alcolico dei vini.

Tutta la numerosa assemblea ha manifestato la ferma volontà di sostenere gli agricoltori in questa battaglia. Di certo non potrà essere solo il vino di qualità la soluzione a breve dei problemi che travagliano la viticoltura del Trapanese. Occorre impedire lo zucchero con saccarosio perché lo zucchero d'uva costituisce l'unica risorsa naturale per aumentare il grado alcolico dei vini del nord Italia e del nord Europa.

Sembra un controsenso. Le direttive Cee cercano di incentivare l'agricoltura biologica per ottenere prodotti genuini e naturali e poi, di contro, si innescano proposte devianti che rendono addirittura legale la sofisticazione.

Non è possibile sperare in un riorientamento dello sviluppo dell'agricoltura dei Paesi della Comunità se non si tengono in considerazione tutte le risorse disponibili.

Solo attraverso un serio progetto integrato delle risorse sarà possibile superare le gravissime difficoltà economiche in cui versano le aziende agricole.

Giuseppe Pellegrino



Un momento del convegno

diventata sempre più aperta alle istanze antiprotezionistiche dei Paesi Terzi, così come è emerso dagli interminabili negoziati Gatt. La svolta decisiva, ha detto il prof. Hoffman della facoltà di Agraria di Palermo, è stata impressa dal Commissario alla Agricoltura della Cee Mac Sharry il quale ha orientato i contributi a sostegno delle produzioni agricole in modo selettivo con riferimento alle superfici coltivate e non più ai quantitativi dei prodotti.

Il passaggio quindi da una agricoltura assistita ad una agricoltura di tutti i tecnici agricoli, ha detto il presidente Curatolo, per sfruttare le opportunità che oggi offrono le direttive comunitarie:

a) programma di azione agroambientale;

b) imboschimento dei terreni agricoli;

c) miglioramento strutture attraverso il preposizionamento.

Tutte queste compensazioni al Reddito saranno erogate certamente per un periodo transitorio e serviranno, ha detto il dott. Messina capo dell'Ispettorato Provinciale Agricoltura di Tra-

Assistenza fiscale per lavoratori dipendenti

Anche per l'anno 1994 i lavoratori dipendenti ed i pensionati possono avvalersi dell'assistenza fiscale da parte dei sostituti d'imposta e dei centri di assistenza fiscale prevista dal D.P.R. 395/1992.

Per ottenere tale assistenza i destinatari della norma debbono presentare al sostituto d'imposta il mod. 730/6. I vantaggi per gli interessati sono indubbi dovendo soltanto presentare successivamente il mod. 730 al sostituto d'imposta, mentre rimangono a carico degli stessi sostituti gli adempimenti connessi alla elaborazione della dichiarazione dei redditi e ai pagamenti a saldo e in acconto. I pensionati Inps, ad esempio, riscuoteranno le rate di pensione di maggio e di novembre decurtate degli importi dovuti al Fisco sia a saldo che in acconto. L'altro grandissimo vantaggio è costituito dal fatto che non bisognerà più attendere anni per il rimborso di quanto in effetti dovuti dai contribuenti. Si indicano di seguito i soggetti che possono avvalersi della comoda procedura e quelli esclusi da tale beneficio.

Soggetti che possono avvalersi dell'assistenza
Possono avvalersi dell'assistenza fiscale i lavoratori c i pensionati che oltre al reddito di lavoro dipendente o di pensione possiedono anche redditi:
- assimilati a quelli di lavoro di-

pendente (borse di studio - indennità e gettoni di presenza corrisposti dallo Stato);

- fondiari (terreni e fabbricati);
- capitale, limitatamente a dividendi distribuiti da società ed enti soggetti ad Irpeg;

- lavoro autonomo, limitatamente ai compensi derivanti da rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, ai proventi lordi derivanti dall'utilizzo di opere dell'ingegno, di invenzioni industriali, ecc. e ai corrispettivi per prestazioni non abituali.

I dipendenti o pensionati possono presentare richiesta di assistenza anche per il coniuge fiscalmente a carico che possieda solamente redditi di terreni e/o fabbricati di importo superiore a L. 360.000; in caso contrario il coniuge è esonerato dalla dichiarazione.

Soggetti che non possono avvalersi dell'assistenza
Non possono avvalersi dell'assistenza fiscale i lavoratori dipendenti e pensionati, con redditi:

- d'impresa;

- di partecipazione;

- derivanti dall'esercizio di arti e professioni;

- di capitale, diversi da quelli sopra indicati;

- di lavoro autonomo abituale e altri redditi diversi.

Nino Bonello

Un regalbesino vice presidente dell'ordine degli agronomi

Si è rinnovato il 12 febbraio scorso il Consiglio dell'Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali della provincia di Trapani. Il neo consiglio insediato il 18 febbraio ha eletto a presidente Giuseppe Giacalone, a vice presidente l'ex segretario Giuseppe Pellegrino, a segretario Stefano Rigirello, a tesoriere Pasquale Marino, consiglieri Salvatore Calvanico, Gaetano Gallo e Michele Pulizzi.

Il nuovo consiglio, rinnovato per quattro settimane nelle persone di Giuseppe Giacalone, Pasquale Marino, Stefano Rigirello e Gaetano Gallo, intende proseguire l'ottimo lavoro svolto negli ultimi sei anni dal consiglio uscente presieduto dal dott. Giovanni Curatolo, che, per impegni universitari (componente del Senato Accademico della Università di Palermo) ha passato la mano.

All'Automobile Club di Trapani

Informatizzato il PRA Vantaggi per gli utenti

Da lunedì 7 febbraio in tempi ristrettissimi, quindici, venti minuti, è possibile ottenere a Trapani il rilascio di qualsiasi tipo di pratica automobilistica che interessi il PRA (Pubblico Registro Automobilistico). Ciò grazie alla informatizzazione dell'ufficio di Trapani che segue, in Sicilia, quelli di Catania, Agrigento, Enna, Siracusa, Palermo e Caltanissetta e porta a settantacinque il numero degli Automobili Club informatizzati a livello nazionale. «La informatizzazione degli Uffici Ac di Italia è in programma da diverso tempo, ma abbiamo dovuto attendere il varo di una legge ad hoc che consentisse di attuarla, sostituendo così i supporti cartacei con quelli informatici» - ha sottolineato il dott. Giovanni De Blasi, commissario straordinario dell'Ac di Trapani. L'utente trapanese, a questo punto, si troverà fortemente avvantaggiato nell'esplicitare le pratiche relative al PRA e, grazie alla rete di collegamento con altri settantotto Automobili Club italiani (mancano all'appello, per motivi legati alla complessità di travasare nel computer tutti i documenti attualmente custoditi in enormi volumi) gli automobili club più grossi (vedi Roma, Milano, ecc.) anche se in questo caso si sta lavorando per metterli al passo con gli altri centri italiani. Secondo dati forniti dalla ufficio stampa dell'Ac, nel 1993 l'Automobil Club di Trapani ha esplesato oltre 52 mila pratiche, che interessano oltre 240 mila vetture circolanti in provincia, di cui 202.680 le autovetture, 302 gli autobus, 12.120 i motocicli. Per quanto riguarda le autovetture, sempre secondo i dati forniti dall'ufficio stampa dell'Automobil Club, 171.008 sono alimentate a benzina, 29.445 a gasolio, 6 a metano e 2.210 a gas liquido ed una, addirittura, ad elettricità. Nella sola città di Trapani i cittadini residenti proprietari di un mezzo sono 34.144, di cui 21.784 di fabbricazione italiana e 12.360 di provenienza estera. La suddivisione tra auto di fabbricazione italiana e straniera conserva lo stesso scarto percentuale sui dati rapportati alla situazione in provincia: su 168.536 autovetture, sono 109.446 quelle italiane e 59.090 quelle straniere. Un ulteriore dato, infine, riguarda le 6.762 vetture andate in demolizione, di cui 6.523 autovetture, 3 autobus e 236 motocicli. Il PRA di Trapani, inoltre, è collegato con l'archivio centrale di Roma

dove affluiscono e da dove partono tutte le informazioni riguardanti la situazione giuridico-patrimoniale dei veicoli. Alla informatizzazione del PRA, è legato il rilascio del certificato di proprietà che, come previsto dal nuovo codice della strada, sostituirà l'attuale foglio complementare (il cui rilascio a volte avveniva dopo anni) un certificato in cui annotare i vari passaggi di proprietà del mezzo, (una sorta ricostruzione storica della vita di quella vettura) e una serie di altri documenti. Con la banca dati del PRA, infine dialogano anche millesecento terminali del ministero degli Interni, della Guardia di Finanza e delle Questure ed oltre millecotto Comuni. Un passo avanti sulla strada dello "sportello unico dell'automobilista" presso cui svolgere tutte le pratiche automobilistiche recentemente auspicato dal ministro dei trasporti Raffaele Costa. «La informatizzazione del servizio PRA di Trapani rientra anche nel quadro del rinnovo di immagine che stiamo sforzandoci di dare alla utenza, presentandoci come ente pubblico dinamico ed efficiente, la risposta concreta a chi sottolinea che "privato è bello" non tenendo conto che a volte nel pubblico si possono dare le stesse risposte in termini di efficienza e di qualità - ha sottolineato il dottor Ciro Menna, direttore dell'Ac di Trapani - Ora che il servizio è stato semplificato sta a noi dimostrare di saperlo fare funzionare».

Così, a distanza di quasi sessanta anni (il Pubblico Registro Automobilistico venne istituito con legge nel lontano 1927 e imponeva che la trascrizione delle formalità avvenissero su volumi "riempiti a mano in bella grafia") ed a oltre quattro anni dal varo della riforma e altro tempo perso per il rilascio della ultima autorizzazione ministeriale (giunta solo il 9 marzo dello scorso anno), è stato possibile procedere alla riforma di un settore, vincendo, come ha dichiarato il presidente nazionale dell'Ac Rosario Alessi, «una battaglia dopo aver piegato interessi corporativi e che consente all'Ac di essere all'avanguardia nel panorama della pubblica amministrazione dal punto di vista della modernità e dei servizi resi ai cittadini». Un servizio che, come accadeva con la vecchia normativa, non graverà sulle tasche dei contribuenti, in quanto sarà pagato dai soli utilizzatori del PRA.

A.S.

Regalbesi

Periodico mensile edito dalla Associazione Socio-Culturale «Regalbesi»

Direzione, Redazione ed Amministrazione
Via Regalbesi a Torretta - Fulgurate - tel. 811150

Registrato al Tribunale di Trapani al n° 180 del Registro quotidiani e periodici in data 17 febbraio 1987

Direttore responsabile: Salvatore Morselli

Fotocomposizione: Cieffeuno
91100 Trapani, via Perna Abate 26 - tel. 553333

Stampa: Tipografia Abete
91027 Paceco, via Calatalfimi - tel. 881780

Avvincente e dotta relazione di Alberto Barbata a Paceco

DATILLO TRA PASSATO E PRESENTE. ALLA RICERCA DELLE RADICI DI UNA FRAZIONE CHE HA VOGLIA DI CRESCERE

Sono stato sempre ben disposto verso le novità sociali e culturali, verso quei fenomeni che possiamo definire nuovo o «di moda», sempre che comunque fossero sostenuti o supportati da una effettiva esigenza di cambiamento di percorso di una società che tende ad avanzare o a riflettere su se stessa in una chiave democratica o di rinnovamento dei processi culturali.

Ma in questi ultimi anni si è sempre più assistito al rinnovarsi del lessico, e non al mutamento sostanziale di una società e di una nazione con grandi problemi socio-politici, spesso abbacata in diatribe involutive, alla ricerca continua e disperata del disprezzarsi di se stessa a tutti i costi.

Sono venute di moda parole come «identità culturale», «ricerca delle radici», espressioni di un'ansia di volontà di ricerca, di meditazione sulla vita delle comunità, sul passato che ritorna per dare un senso al presente, a volte chiuso nelle fragili derive del privato, per dare un'effettiva spinta alla ricerca di un futuro, che spesso di presenta incerto, difficile, tortuoso, irto di decadimenti ed imbarbarimenti che tendono a travolgere, a distruggere ogni ragione dell'esistere.

Spesso le nuove parole, portate avanti dagli storici, dagli etnologi, dagli antropologi, anche dai politologi, rimangono purtroppo appannaggio effettivo, concreto di gruppi iniziatori o di associazioni o centri culturali che ne fanno propria bandiera e riportate dalla cassa di risonanza dei mass media, divulgatrici per eccellenza, entrano nell'uso comune e diventano ben presto trite, trite, stantie, obsolete.

È certo che in larghissima parte i nuovi modi dell'intendere, della comprensione della realtà, mutuati attraverso il nuovo lessico, rimangono ingabbiati nel gioco dell'effimero e della moda, non diventano parte essenziale di una volontà con-

creta del vivere e dell'esistere.

Io credo che a volte possa esistere la rarità, il caso che non conferma la regola e, dopo lunga osservazione di diversi anni, ritengo che Regalbesi possa essere l'eccezione nel grande magma delle rivoluzioni dal basso che attraversano la nostra società, la siciliana in particolare.

Pur trattando questa sera di una delle realtà di Regalbesi, quella di Dattilo, una comunità che da secoli fa parte di quella più grande della nostra Paceco, di cui dovrebbe certamente essere parte integrante e vitale, dobbiamo rimarcare che l'azione di questa Associazione, che investe una larga parte dell'agro trapanese ed ericino anche, si è sviluppata su diverse direttrici di marcia che tendono ad investire problemi di diversa natura, da quelli politici ed amministrativi, a quelli etno-antropologici e storici, per arrivare infine anche a quelli del vissuto quotidiano e dell'immaginario collettivo.

D'altronde, per fare un esempio nelle fragili derive del privato, per dare un'effettiva spinta alla ricerca di un futuro, che spesso di presenta incerto, difficile, tortuoso, irto di decadimenti ed imbarbarimenti che tendono a travolgere, a distruggere ogni ragione dell'esistere.

A questo proposito non a caso vorrei ricordare una figura molto antica, quella del nobile trapanese Antonio I del Bosco, primogenito di Enrico, fondatore del nuovo ca-

sato del Bosco, derivato dalla grande famiglia dei Ventimiglia.

Antonio I è, pertanto, figlio di quell'Enrico Ventimiglia che, avendo vinto i chiaromontani in un bosco vicino Salemi, al tempo della reggenza di Maria e dei quattro vicari, decise per dimenticare le imprese nefaste del nonno chiaromontano, di cambiare il nome alla sua famiglia, al suo ramo in quello dei Del Bosco.

Antonio I è un gran signore ed è il



Alberto Barbata mentre legge la relazione al convegno tenutosi a Paceco

primo signore del Dattilo, oltre agli altri titoli di barone dell'Isola di Favignana, della terra di Carini, e dei feudi della Cuddia, Cefalà, Cofano, e Laguisa.

Fu creato inoltre dal Re Martino, con privilegio dato in Licata il 6 febbraio 1393, vicario per tutto il Regno «con amplissima podestà a tempo che la Sicilia tumultava, e tutte le città ardevano nella guerra civile» e dice Martino «confidentes ad plenum de fide, sufficientia, industria, et legalitate vestri fidelis nostri Antonij del Bosco de terra nostra Drepani: tenore praesentis committimus, vobis Antonia supra dicto, quatenus possitis nomine, et pro parte nostra remittere, et etiam perdonare quibuscumque universitatibus, aut terris, ac etiam universis personis quarumcumque uni-

versitatum, quae ad nostrum dominium se reducere voluerint...»

Questo è il primo signore del Dattilo di cui abbiamo testimonianza documentaria, ma certamente i del Bosco-Ventimiglia erano già signori di Dattilo anche da prima, ed una ricerca storiografica potrebbe dare nuova luce, e tuttavia non bisogna dimenticare che i Ventimiglia e poi Del Bosco furono anche principalmente conti di Alcamo e poi della contea di

Geraci. Si andrebbe lontano e non rientreremmo nell'economia del nostro discorso. Come abbiamo visto da una nostra estemporanea si può risalire alla storia di un territorio, di una comunità, affrontare, come si suol dire, le mani nelle radici più profonde della nostra storia e della nostra vita.

Credo che ogni proposta culturale debba trovare la sua valenza, come nel caso di Regalbesi, nella sua storia più antica, in quella che è stata la vocazione di un territorio attraverso i secoli. L'agricoltura, e soprattutto la viticoltura, è sempre stata il momento essenziale, il cardine principale di questo territorio e lo dimostrano ampiamente tutti gli atti pubblici e privati, la documentazione notarile esistente presso l'archivio di Stato di Trapani.

Già nel 1461, il 18 dicembre, in una Charta cessionis parcelatarum, Pietro del Bosco cede al nobile Aloisio de Furistero trapanese, suo concittadino, una parecchiata a mezzo di terreno in affitto, per tre anni e cioè per il maggese dell'anno presente e per la semina dei due seguenti anni. Trattasi del terreno vicino la torre che dovrà essere riparata a spese di detto del Bosco e con una spesa non eccedente oncia una.

«Dedit et concessit nobili Aloisio de Furisdderio, convivi suo presenti et stipulanti... pariclatam unam et dimidiam territorii di lu Dattulo et prope turrim territorii prelati cum susu turris predictae et aquarum sub pctis et conditionibus infrascriptis».

Ed ecco che spunta una nuova conferma sui Del Bosco ed una torre da riparare, di cui oggi sembra che non esista traccia in Dattilo. Ancora la storia e la sua lezione, di cui Regalbesi ha già fatto tesoro nel suo giornale mensile, frutto di enormi sacrifici di una intera comunità che non vuole morire, che non si rassegna ad essere ruota di scorta di potentati politici, ma anche proposta seria culturale in un territorio che non vuole e non desidera più essere eredità feudale in un contesto comunale che sembra averla dimenticata spese volte e lasciata al proprio destino.

Per ironia della sorte anche la strada comunale che collegava Dattilo al capoluogo comunale è stata tagliata dalla recente diga del Baiata, quasi un cordone ombelicale tagliato con violenza dal destino. Ricordo un ultimo documento: nel 1440, il 28 maggio, Pietro de Avillaneda, catalano, castellano di terra della città di Trapani fin dal 1431, nel periodo in cui era vicere o presidente Giovanni Ventimiglia, conte di Geraci, possiede una vigna, un giardino ed una senia dove presta la sua opera per un anno, per un com-

penso di tre once d'oro e sei tari, Cosioi de Mundino «in eius loco "Dattili" ad cultivandum eidem vinea, viridarium et bona existencia in dicto loco Dattili, una cum eius senia, ad atiam custodiendum locum et bona sua in dicto loco».

Su questo Petrus de Avillaneda si potrebbe scrivere un intero capitolo, come già ha evidenziato Henri Bresc insigne studioso francese, nelle sue opere, per i suoi amori segreti con la bella Garita, figlia di Anselmo de Manfredi, una ragazza di 15 anni che il nobile castigliano ricorda perfino nei suoi atti notarili.

Ecco come la ricerca storica, etnologica ed antropologica potrebbe rendere il vero volto ad una comunità, come Dattilo, di cui fino a poco tempo fa si conosceva ben poco. E quel poco che si conosceva era da tenere in grande considerazione, se si pensa alla sua partecipazione popolare ai fasci siciliani, al movimento contadino che avrebbe aperto le coscienze verso un nuovo modo di intendere la vita, di riscattarla dalla miseria di una vita grama legata ancora al mondo feudale, fino ad arrivare all'ascesa dell'ideologia socialista ed alla lotta contro la mafia, in cui rifulsero personaggi ormai mitici come il cooperatore Antonino Scuderi, assessore socialista al comune, ucciso barbaramente dai sicari della mafia nei primi anni venti e la moglie Ninetta Gigante, «croina nostra» come la definirono i giornali del tempo, amica di Angelica Balabanoff.

Ci sono tutti gli elementi per la grande storia, quegli elementi che inorgogliscono e rendono grande una comunità che oggi si dibatte sul suo avvenire e che la proposta continua culturale, totale, di questi ultimi anni avanzata dall'Associazione Regalbesi, rende ancor più meritevole di attenzione, di simpatia e di stima.

Alberto Barbata

IN UNA MOSTRA-CONVEGNO DELL'AICS TRAPANI ESAMINATA L'ATTUALE SITUAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI RURALI ERICINI

Gli insediamenti rurali dell'agro ericino sono stati al centro di una Mostra Convegno organizzata dal comitato regionale e da quello provinciale dell'Aics (Associazione Italiana Cultura e Sport) e tenutosi a Trapani nei locali di Villa Aula. Una iniziativa di grande spessore culturale che ha visto la partecipazione di numerosi studiosi di archeologia industriale, di architettura ed urbanistica oltre che di Ambiente e turismo. Tutti temi che ben si calano con la ipotesi di recupero di tali insediamenti rurali, in un'ottica di rilancio. La mostra, che è stata curata dall'architetto Nino Morici, consisteva di cartografie della zona dove venivano individuati i bagli che vi insistono, oltre a foto di grande effetto sui principali insediamenti rurali e sul loro stato di conservazione. Una mostra che, dopo Villa Aula, il comitato regionale e quello provinciale dell'Aics renderanno itinerante per diverse scuole dell'hinterland che ne faranno richiesta dando così modo

alle giovani generazioni di ben comprendere la portata ed il valore di queste costruzioni.

Dopo il rituale saluto del presidente del comitato provinciale Aics di Trapani, Nicola Cottone, che ha sottolineato l'attenzione che come comitato si è dato all'argomento, atteso che appena un paio di anni fa si era analogamente operato sui bagli della zona che vanno da Paceco a Marsala.

È stata quindi la volta del direttore dell'APT di Trapani Antonino Allegra salutare i presenti nella qualità di ospite, sottolineando gli sforzi che l'Aics compie nel campo delle iniziative culturali e la validità di questa manifestazione soprattutto ora che all'Assemblea Regione Siciliana è in dirittura finale la nuova legge sull'agriturismo. Si doveva aprire i lavori con la relazione dello storico Salvatore Costanza che, ammalato, non ha potuto deliziare l'auditorio con le sue ormai dotte dissertazioni. Il geologo Franco Torre è quindi

interventato relazionando su «sviluppo tipologico del baglio e struttura geologica». Ha sottolineato come gli insediamenti rurali oggetto del convegno hanno una grossa valenza sia sotto l'aspetto ecologico di bene culturale e di archeologia industriale. Un loro recupero è auspicabile perché consentirebbe di dare linfa vitale alla occupazione giovanile.

Torre ha poi rilevato come i bagli nascono tutti in zone sopraelevate ed in posti vicino a sorgenti acquifere, e che ebbero il loro inizio tra il 1400 ed il 1500, con l'espressione massima nel 1800.

«Microcosmi di notevole valore etnico, da studiare per comprendere il modo di vita sano che ormai purtroppo non c'è più, ma che è il frutto della grande capacità di uomini che, pur non avendo studiato, costruivano questi insediamenti in zone geomorfologicamente perfette, magari sui insediamenti preesistenti. Infatti in diversi bagli sono state rinvenute tracce del neolitico,

a dimostrazione che dall'inizio della vita l'uomo ha avuto ben precisi riferimenti sui luoghi dove andare a vivere». Torre ha quindi difeso questa «nicchia ecologica che è il baglio», sottolineando «la struttura esterna, in molti casi a mò di castello, veri e propri presidi a difesa dagli attacchi dei barbari». Il presidente del comitato regionale Sicilia dell'Aics, Salvatore Cottone, ha quindi evidenziato gli sforzi compiuti dall'Associazione nel proporre sempre nuovi temi di discussioni che «non sono finalizzati a sé stessi. Di questo convegno stamperemo gli atti e ci faremo portavoce delle esigenze che scaturiranno fuori dalla discussione».

L'architetto Nino Morici ha dal canto suo puntato l'attenzione alla possibilità di recupero di diversi bagli, correlando le sue impressioni con la proiezione di diapositive e di un filmato. L'abbandono dei bagli, più che per l'abbandono dell'agricoltura «è dovuto alla nascita di infrastrutture al servizio

delle campagne con la possibilità che oggi il lavoratore agricolo ha di tornare a casa la sera, dopo il suo lavoro».

Ha chiuso la serie di interventi l'agronomo Baldassare Gucciardi che ha illustrato «la legislazione regionale sull'agriturismo», una materia in cui la Sicilia arriva ben ultima non avendo proceduto a dare seguito alla legge quadro varata a livello nazionale. Una serie di incomprensioni tra gli assessorati al turismo ed all'agricoltura, che rivendicavano la primogenitura in materia, ha portato alla attuale situazione. «Ora pare che il progetto faccia passi avanti, e dalla commissione dovrebbe uscire una proposta di legge che sia sintesi delle otto presentate e chiudere l'annosa vicenda». Gucciardi ha sottolineato come «tutto il territorio siciliano sarà di interesse agrituristico ma attenzione: si potrà svolgere tale attività solo come secondaria rispetto all'azienda agricola, con precise limitazioni, che vanno dalle otto ca-

mere ai ventiquattro posti letto massimi previsti, ai sette equipaggi e venti posti per l'agricampeggio, ed alle limitazioni sui pasti che debbono essere il frutto della produzione locale. C'è poi da considerare la previsione della apertura di sportelli verdi per le informazioni presso tutte le APT». Le conclusioni sono state tirate da Paolo Giansiracusa, docente all'università di Catania e responsabile regionale del settore cultura dell'Aics.

Questi ha invitato a «sentire le popolazioni quando si andrà a restaurare questi bagli, perché sono da restaurare arrestando il degrado ambientale ed architettonico, conservando lo spirito che ne ha portato la costruzione». L'iniziativa dell'Aics ha avuto l'indomani un secondo momento con una visita guidata ai bagli di Castel Maurigi e di Tangi ed una colazione rustica allietata dalle musiche e dalle danze del Gruppo folkloristico «Coro delle Egadi».

A.G.

Sciolto il Consiglio Comunale di Erice, il perché lo dicono i Consiglieri

Diego Sugamele

1) «Io credo che lo scioglimento del Consiglio sia avvenuto molto in ritardo, perché c'erano tutti i presupposti che questo scioglimento potesse avvenire prima facendo meno danni e permettendo l'elezione di un nuovo Consiglio Comunale, di una nuova Giunta e di un nuovo Sindaco con il voto diretto dei cittadini e secondo il venuto rinnovamento morale che attraversa tutta l'Italia. Io questo l'ho detto in tempi non sospetti, ma evidentemente le maggioranze che si sono succedute che, poi erano sempre le stesse, non la pensavano come me. Le maggioranze che nascevano avevano tutte gli stessi programmi, ma d'altronde non poteva essere diverso, perché c'erano sempre gli stessi partiti DC, PSI, PRI e anche gli stessi problemi.

Ricordo che la prima giunta che si fece subito dopo l'elezione del '90, nel programma aveva un piano regolatore (ora commissariato); piani di recupero (ora commissariati); cimitero a valle (ora non abbiamo più né valle né vetta, non ci sono più posti); servizi ce ne erano pochi allora (ora ancora meno) acqua, strade e via dicendo.

Ma improvvisamente, qualche partito della maggioranza si è accorto che nulla si era fatto in questi anni e ha preferito uscire dalla maggioranza (PRI). Considerando anche il fatto che nel frattempo le cose in Italia andavano cambiando, il fatto che il partito Repubblicano abbia ritirato il proprio rappresentante in giunta, ha fatto nascere una discussione interna alla DC ed al PSI dove vedeva cinque socialisti dissociarsi dai propri compagni che sostenevano la maggioranza insieme ad una parte della DC e che a tutti i costi era decisa ad andare avanti, anche non avendo la maggioranza in Consiglio. Poi la goccia che ha fatto traboccare il vaso sono state i diversi avvisi di garanzia che hanno raggiunto alcuni consiglieri di maggioranza e sicuramente le ultime vicende giudiziarie hanno fatto riflettere altri. Certo si è arrivati all'auto-scioglimento con tanta sofferenza da parte di alcuni che sicuramente si sono visti togliere quel potere che solo sino a qualche anno fa nessuno poteva togliere loro».

2) «Io non ho fatto i conti in percentuale di quanti cittadini rappresentano i quattro consiglieri eletti nel territorio di Regalbesi, ma sicuramente erano una buona parte. Tuttavia, io credo, che non sia questo il problema perché altrimenti potrei dire di essere riuscito a far svolgere più cose nella mia frazione di Napoli quando ero l'unico consigliere. Credo invece che si è fatto poco o niente in tutto il territorio Ericino e in particolare nelle frazioni. Tengo a precisare però che ognuno di noi ha una collocazione politica e che ognuno si assume le proprie responsabilità; per quanto mi riguarda il partito a cui appartengo, il PDS, che ho avuto l'onore di rappresentare è stato sempre collegato all'opposizione e, credo, di avere svolto il ruolo in modo abbastanza soddisfacente, conducendo battaglie non ultima quella dello scioglimento del Consiglio, e, manifestando nelle sedi opportune tutto quello che

- 1) Il Consiglio Comunale di Erice è giunto alla determinazione dell'auto-scioglimento. Perché?
- 2) Le frazioni del territorio Regalbesi ricadenti in Erice con quattro consiglieri comunali su trentadue, a fronte di una popolazione dell'otto per cento circa di quella complessiva, sono state rappresentate in consiglio con il 12,50%. Eppure per esse è stato fatto poco o quasi niente. Mancanza di raccordo, difficoltà esterne o altro?
- 3) Come vede la realtà del "Progetto Regalbesi" e la autonomia amministrativa di questo territorio nel contesto del riassetto complessivo dei confini?
- 4) Cosa pensa di un eventuale impegno attivo di Regalbesi nelle prossime scadenze elettorali, eventualmente ci sarebbe un suo impegno?

c'era da denunciare, a volte, anche duramente. Infatti sono stato molto criticato dalle maggioranze perché qualche atto è stato inviato al Procuratore della Repubblica. Certo il raccordo politico con i colleghi regalbesini è evidente che non c'è stato; essi stavano dalla parte della maggioranza, cioè di coloro che dovevano fare le cose; tuttavia ho molto rispetto per loro anche se credo che certe battaglie in Consiglio le potevamo fare assieme, perché erano e sono ancora purtroppo problemi non risolti che riguardano il nostro territorio di Regalbesi. Mi riferisco al piano Regolatore Generale, dove fortemente penalizzate sono le nostre frazioni con un indice di fabbricazione bassissimo, problema dell'acqua, cisternone di Napoli, campo sportivo da anni iniziato e mai finito, fogne e depuratore da anni in stato di abbandono, mancanza di vigili urbani nelle scuole, servizi scadenti specie nei trasporti, cimitero a valle, o in attesa che si risolva il problema che si colleghino le frazioni accessoriate di servizio pubblico con il cimitero della vetta. Io personalmente ho sostenuto queste battaglie. Ribadisco, quindi, che senza dubbio c'è stata una mancanza di raccordo fra questi consiglieri, di cui ritorno a dire, ho molta stima, ma, che a mio avviso, hanno potuto fare poco contro quel sistema dei partiti a cui loro appartenevano e che prevalevano le correnti più che le ragioni, quindi veniva loro difficile opporsi magari alle cose che loro stessi non dividevano».

3) «Io credo di essere stato uno dei primi a sposare il progetto Regalbesi e quindi condivido il programma di questa associazione. Credo che il compito delle frazioni sia quello di dare maggiore impulso a questa realtà che negli anni ha preso sempre di più coscienza della sua natura. Credo, quindi, che Regalbesi possa dare un notevole contributo al riassetto complessivo del territorio».

4) «Io vedo positivamente l'impegno attivo di Regalbesi nelle prossime scadenze elettorali, per diversi motivi. Uno fra questi è quello della sua naturalezza progressista, quindi credo che sia naturale che Regalbesi sia parte integrante nella costituzione di un polo progressista, che dia impulso ad un programma di governo del territorio, dove al centro ci siano tutte le problematiche vicende regalbesine e quindi rettifica dei confini e autonomia amministrativa. Io credo con la scomparsa del vecchio regime e la creazione del nuovo, passi attraverso le associazioni, i movimenti e la gente comune e tutti quelli che fino ad oggi non hanno

avuto parola, grazie a Tangentopoli e non solo a Tangentopoli, oggi si possa cambiare pagina. Per quanto riguarda il mio impegno credo sia scontato che c'è e l'ho già detto prima; questa battaglia l'ho condivisa fin dalla nascita e voglio continuare a farla insieme a tutti coloro che magari politicamente la pensano in maniera diversa da me, ma che sicuramente hanno come obiettivo in comune: l'autonomia».

Pietro Candela

1) «Sono molteplici le motivazioni che hanno determinato l'auto-scioglimento del consiglio comunale di Erice, le più significative due: la paura e la irresponsabilità da parte di alcuni consiglieri. La paura è stata infusa dal tam tam televisivo, che ormai da mesi, fa irruzione nelle nostre case, denunciando le malefatte dei politici e degli amministratori delle grandi e piccole aziende e di conseguenza gli arresti e gli avvisi di garanzia che ne sono seguiti, a volte giudicati a dire il vero un po' esagerati. Non si può amministrare, non si può ratificare o decidere sbagliando, e quindi il rischio di mettere a repentaglio l'onorabilità così a fatica costruita in questa società, arbitra a volte di fare di tutta cuo erba un fascio. L'irresponsabilità da parte di alcuni consiglieri, ha determinato il completamento dell'opera: non si poteva assistere, in momento così difficile, da parte di alcuni, offendere, senza mezzi termini, la rispettabilità dei colleghi; non era più possibile registrare, in consiglio, a riguardo di temi di particolare rilevanza, l'assenza opportunistica dei colleghi. Il consigliere comunale in carica e quello che dovrà essere eletto deve convincersi che ricoprire quel ruolo significa, dedizione assoluta alle esigenze del cittadino, e non strumento per raggiungere la ribalta».

2) «Ogni consigliere avrebbe dato parte di sé, per vedere la propria frazione migliorarsi, ma i fatti registrano che poco si è fatto mentre molto si poteva sicuramente fare. I motivi sono da ricercare nella burocrazia amministrativa, da una parte, e dalla impossibilità, che tra noi rappresentanti delle frazioni potesse esserci un accordo, perché ognuno di noi oppresso dal partito e ancor di più dalle correnti. Questo andazzo, grazie a Dio, finirà con la nuova legge elettorale».

3) In un comune come quello di Erice, così molto variegato nel territorio, con diverse realtà ambientali; prettamente turistico ad Erice vetta e Pizzolungo, urbano a Casa Santa, e con la realtà pre-

valente agricola di Napoli e Ballata, il "progetto Regalbesi" può dare più omogeneità al territorio, rendendo più individuabili e risolvibili, i problemi che da anni assillano i cittadini».

4) «Credo all'impegno attivo di Regalbesi alle future scadenze elettorali, convinto come sono che ciò deve essere il fulcro per smuovere proficuamente gli obiettivi che l'associazione si prefigge».

Vincenzo Favara

1) «I recenti scandali politici nazionali, anche se non hanno visto coinvolti esponenti politici locali, hanno fatto sì che al comune di Erice, col passare dei mesi, si è arrivati ad una paralisi amministrativa quasi totale, tanto che ultimamente si riusciva a garantire solo l'ordinaria amministrazione. Il gruppo di partiti che dall'inizio della legislatura sostenevano la Giunta si è andato piano piano sfaldando, così dall'iniziale tripartito (DC, PSI, PRI) si è giunti ad uno striminzito DC, mezzo PSI, P.L.I. La goccia poi che ha fatto traboccare il vaso è stata quella sugli arresti per la licenza concessa alla discoteca "African"; si andava avanti nell'incertezza e nella paura che qualsiasi delibera fosse sbagliata tanto da spingere la maggioranza dei consiglieri alle dimissioni, da qui lo scioglimento. Voglio precisare che non ho presentato le dimissioni, in quanto ritengo che si poteva ormai arrivare alla scadenza naturale del Consiglio, prevista in base alla nuova legge elettorale per la prossima primavera, in modo da evitare un ulteriore paralisi di ogni settore del Comune».

2) «Sì, devo riconoscere che per le frazioni si è fatto veramente poco anzi niente. Credo che oltre alle cause prima accennate, alla mancanza di raccordo tra noi stessi consiglieri delle frazioni, per portare avanti, unitariamente in modo più importanti, il motivo è da ricercare, anche, nel fatto che molti problemi evidenziali e segnalati, venivano sottovalutati dagli altri consiglieri, che pur si sono avvalsi, per l'elezione dei voti dei cittadini sia di Ballata che di Napoli».

3) «La realtà del progetto "Regalbesi" la vedo più che mai attuale, in questo particolare momento politico, in quanto gli ultimi eventi hanno chiuso quasi totalmente le porte al partitismo e nella confusione generale che si è venuta a creare l'autonomia amministrativa può benissimo essere inserita nel riassetto complessivo dei confini tra i comuni di Erice Paceco e Trapani, anche

perché sono convinto che una frazione come Ballata inserita nel comune di Erice verrà sempre trascurata sotto tutti i punti di vista».

4) «Dopo quanto detto precedentemente penso che sarebbe conseguenza più logica, per l'Associazione, quella di presentare proprie liste alle prossime elezioni comunali, ma dopo una valutazione più attenta credo che bisogna andarci cauti, in quanto è un'arma a doppio taglio, poiché sono convinto che buona parte dei cittadini, delle frazioni interessate, non sanno cosa significa realmente il progetto "Regalbesi", quindi si rischierebbe di bruciare quanto di buono si è fatto in questi sette anni di attività».

Salvatore Cusenza

1) «Quando il grado di litigiosità fra i partiti e all'interno di essi raggiunge un grado elevato che ogni colloquio tra i partiti e fra i consiglieri diventa difficile è meglio andarsene, e questo è stato il caso del Comune di Erice. Il Consiglio Comunale dopo l'uscita della maggioranza tripartita del partito Repubblicano e la sostituzione con la componente liberale, non riusciva più a lavorare, poiché alcuni consiglieri di maggioranza non avevano gradito affatto la sostituzione della componente repubblicana e quindi non accettarono più le direttive che venivano imposte dai capi partito, segno che le cose anche ad Erice stavano cambiando. Il PRI constatata la continua inoperosità del Consiglio Comunale, ha deciso di far presentare le dimissioni ai propri consiglieri comunali, che a sua volta sono state seguite da componenti di altri partiti fino a raggiungere il quorum per lo scioglimento del Consiglio e la nomina di un commissario».

2) «I quattro consiglieri eletti, ricadenti nel territorio Regalbesi, non hanno ricevuto solo il consenso dell'elettorato delle due frazioni di Napoli e Ballata, ma anche di altri elettori dell'intero territorio comunale. Quando si chiede che per esse è stato fatto poco e niente, devo rispondere che come è a conoscenza di tutti, che il Consiglio Comunale di Erice ha lavorato per un paio di anni, mentre per il resto è rimasto inoperoso. Devo far notare senza alcuna presunzione che gli unici impegni finanziari per le due frazioni, sono arrivati solo nel periodo in cui ricoprivo incarichi diretti in Amministrazione. Delle opere finanziate in quel periodo che ero in giunta, qualche opera è stata appaltata ed i lavori ultimati, vedi la Scuola elemen-

tare di Ballata e di Napoli, mentre meno fortuna hanno avuto altre opere sempre finanziate ma non ancora appaltate, vedi il nuovo serbatoio idrico di Napoli, la scalinata di Ballata, l'illuminazione di alcune strade di Ballata e di Napoli, la sistemazione di un altro tratto della via Grutta ed altri lavori di minore entità. Successivamente alla mia uscita dall'amministrazione e l'elezione di una nuova amministrazione, le due frazioni non hanno ricavato più di una lira, ma neanche si riusciva ad appaltare quelle opere già finanziate. Le cause della mancata realizzazione sono da ricercare nella lenta attività politico-amministrativa, peggiorata anche dalla nuova normativa sugli appalti e dalla legge n. 48 sulla nuova disciplina amministrativa, e magari uno scarso interesse verso questo territorio. In relazione al raccordo con gli altri consiglieri del territorio, per quanto mi riguarda ho cercato sempre di tenerlo, specie quando ricoprivo cariche in giunta, antepoendo sempre i problemi sociali a quelli di partito ed ascoltando i suggerimenti, sia che essi venissero di maggioranza che di minoranza, e nell'interesse dei cittadini e del territorio».

3) «L'Associazione Regalbesi ha svolto e continua a svolgere, con l'impegno del suo presidente l'ing. Natale Poma un ruolo di rilancio del territorio con delle manifestazioni culturali, artigianali ed agricole, cercando di valorizzare le frazioni del territorio regalbesino. Per quanto si attiene all'autonomia amministrativa di questo territorio ritengo che il momento non è dei più favorevoli, poiché i comuni interessati ad un eventuale riassetto territoriale sono ben quattro, e quindi in questo momento di una difficile situazione economica finanziaria incontra qualche difficoltà ma il progetto non è da scartare completamente, magari riprenderlo in un momento più favorevole quando la situazione economica e politica sarà più stabile».

4) Ritengo che le persone che fanno parte dell'Associazione Regalbesi, in passato siano state impegnate in politica, magari a fianco di candidati di diversa estrazione politica. Un eventuale impegno diretto di Regalbesi non è assolutamente da scartare, magari coinvolgendo tutti i suoi aderenti e simpatizzanti su un fronte comune, in quanti comuni a tutti sono i problemi del territorio. L'associazione e il territorio ha uomini di indiscussa moralità e capacità in grado di amministrare in modo dignitoso. Per un eventuale mio impegno, ritengo che è dovere di ogni cittadino, dare un contributo a questa società, io per quanto mi riguarda l'ho dato in passato e spero di poterlo continuare a dare in futuro. Bisogna avvicinare sempre più il cittadino alle istituzioni e renderlo responsabile nelle scelte che la pubblica amministrazione deve adottare. Non si può continuare a fare politica facendo delle promesse che poi non possono essere mantenute. Io nel passato ho scelto la chiarezza e la semplicità magari mi sono trovato con qualche voto in meno, ma con la coscienza serena e con l'amarezza di non aver potuto dare di più.

Ancora una interessante iniziativa Regalbesi

UN OTTO MARZO TRA CONFERENZE E MOSTRA-MERCATO DI ARTIGIANATO

Fra le critiche e i consensi che la festa dell'otto marzo suscita fra le donne stesse, risultato questo di una società che cambia ed una interpretazione diversa che la donna da di se stessa come soggetto attivo della società in cui vive e come destinatario di diritti e di doveri attribuitigli dal nostro ordinamento, anche quest'anno Regalbesi si è voluto ricordare l'impegno e il contributo che le donne hanno dato e potranno dare nel territorio Regalbesino, ma sono solo.

L'Associazione Socio-Culturale Regalbesi infatti, in collaborazione con la Cooperativa Artigianato Femminile Regalbesi ha organizzato una serie di manifestazioni che avevano lo scopo non certamente di festeggiare la donna in quanto tale, ma di creare momenti di aggregazione affinché le donne del territorio potessero affermare la propria collocazione all'interno di un programma di sviluppo sociale, economico e culturale che l'Associazione porta avanti da circa sette anni.

Le manifestazioni hanno avuto inizio sabato 5 marzo alle ore 17,00 a Ballata, per l'occasione il gruppo femminile dell'Associazione ha inteso organizzare una conferenza-dibattito avente come tema «La donna di ieri e di oggi, come cambiar per crescere».

Sono intervenute la presidente delle Consulte Comunali Femminili: di Trapani dott. Adriana Abate, di Erice dott. Agostina Gaeta e la vice presidente della

Consulta di Paceco dott. Franca Sugameli.

Le relazioni, che sono state complementari fra loro hanno messo in evidenza alcune delle tematiche che caratterizzano il mondo femminile: si è evidenziato il crescente livello culturale della donna di ieri e di oggi, delle conquiste che si sono avute nell'ambito legislativo, ma che spesso non risultano essere sufficienti per modificare la società, quando infatti radicati atteggiamenti persistono nel ribadire sfiducia per le donne che non rientrano nei ruoli imposti dalla cultura maschile dominante, il riferimento è anche alle forme di discriminazione che tutt'ora la donna subisce nella società in generale e nel mondo del lavoro. È necessario ricordare la lotta

delle donne che se da una parte ha affermato il diritto alla differenza rifiutando il concetto di uguaglianza come identificazione con il modello maschile, dall'altra ha chiarito la necessità di lottare, per cancellare una «cultura sessista» che discrimina la donna in quanto tale.

Il tema si è spostato pertanto quasi naturalmente sulla funzione formativa e informativa della scuola, essendo essa stessa mezzo di crescita culturale, portatrice di nuovi stimoli, di cambiamenti nel modo di pensare, di agire e di esprimersi delle società future.

Al dibattito hanno preso la parola sia le donne che gli uomini presenti, un confronto di idee e testimonianze che hanno animato la manifestazione.

Alle 19,30 infine, è stata inaugurata la mostra-mercato dei prodotti dell'artigianato femminile locale organizzata dalla Cooperativa, la fantasia e la creatività di un'arte ancora viva nel nostro territorio e che è diventata una delle potenziali colonne su cui si potrà basare l'economia del territorio Regalbesino, manifestatasi fra l'altro come unica realtà di cooperazione dell'artigianato femminile, per quanto riguarda la Provincia di Trapani, ha fatto sfoggio di sé nei locali dell'ex Scuola elementare a Torretta.

La mostra che è rimasta aperta nei giorni 6, 7, 8 marzo si è conclusa con un momento di raccoglimento tra i soci per festeggiare il primo anno di attività della Cooperativa.

Rosy Bernardi



CARNEVALE ALL'INSEGNA DELLA SATIRA SUI CARRI «MADE IN» REGALBESI

È già passato! Il giorno della festa era prossimo, quando tutto è iniziato, ma quel breve periodo è sembrato trascorrere molto velocemente tanto che ora ricordando quei giorni tutti dicono «è già passato».

Purtroppo, aggiungo io, perché di quei momenti durante l'anno se ne vivono ben pochi, forse solo durante il carnevale.

E pensare che anche quest'anno, come negli anni passati, questi meravigliosi giorni stavano per essere trascorsi nella monotonia, se non ci fosse stato l'intervento dell'Associazione Socio-Culturale Regalbesi nella persona dell'ing. Natale Poma.

Egli, infatti, aderendo all'invito dell'associazione per la tutela delle tradizioni popolari del trapanese, nonostante il breve periodo di tempo a disposizione si è subito prodigato per la realizzazione del Carnevale Regalbesino che ha visto la partecipazione di tutte le frazioni, che ognuna di esse sotto la guida di un responsabile, ha allestito un carro allegorico. Prendendo spunto dalle ultime e più scric vicende di questa nostra Italia (Napola la sanità e il giudice con la scorta, Fulgatore ed Ummari il municipio, Ballata il matrimonio ed il funerale, Dattilo le poste). A questo punto sento di dover fare un elogio ed un

ringraziamento ai vari protagonisti di questo carnevale: i bambini.

Questi entusiasti bambini che sono riusciti a coinvolgere intere famiglie in questa manifestazione, bambini che non hanno mai dato problemi di sorta, che si sono prestati ad eseguire tutte le direttive e che hanno reso gioioso il carnevale, un grazie di cuore.

Ora mi rivolgo a coloro che, forse giustamente hanno criticato questa manifestazione. Sì, forse giustamente, perché sicuramente in questo carnevale c'è stato qualcosa che non è andato come doveva, o che comunque poteva essere fatto meglio, forse però queste persone non hanno tenuto

conto del breve periodo a disposizione per organizzare tutto, e soprattutto che questo carnevale non è stato sovvenzionato da nessuno, ma si è basato sulla sola forza dei singoli partecipanti che hanno sostenuto le spese per la sua realizzazione.

Comunque, credo che più o meno bello, sia stato un felice momento di unione di tutte le frazioni di Regalbesi, senza distinzioni di sorta. Spero che questa manifestazione non rimanga un evento sporadico e occasionale, ma sia l'inizio di una collaborazione per futuri e migliori momenti d'insieme.

Nino Di Gregorio

La settimana della prosa

LA FILODRAMMATICA DI FULGATORE A MARSALA

Si è tenuta a Marsala la seconda edizione della "Settimana della Prosa", organizzata dalla Compagnia d'arte drammatica Lilybeum diretta da Giorgio Magnato. La manifestazione si è svolta all'Auditorium S. Cecilia di Marsala.

La serata d'inizio ha visto come protagonista l'Associazione Amici del Teatro con la commedia in due atti di Fidone con la regia di Nando Giacalone dal titolo: "A casa popolare".

Quindi, l'Associazione Amici di Totò, hanno portato in scena la commedia brillante in tre atti di Lucio Galfano, regia di Nino Scardino: "Quattro cani e un osso".

È stata poi la volta della Filodrammatica Fulgatorese è stata invitata a partecipare a questa rassegna portando sulla scena la commedia brillante in tre atti dell'avvocato Lucio Galfano con la regia di Anna Rita Mazzara "Mamma mi vullisi maritari". Commedia già presentata per il carnevale '93 nell'Auditorium S. Giuseppe di Fulgatore. La trama della commedia parla di una famiglia il cui unico problema è quello di trovare un marito alla figlia la cui bellezza è a dir poco discutibile. Figlia interpretata da Anna Rita Mazzara cui nome sulla scena è Rosetta; personaggio tragicomico quest'ultimo con una vena poetica molto spiccata.

Ad interpretare i coniugi Peppino e Marietta Berretta, genitori di Rosetta, sono stati Salvatore Scuderi e Stella Ferlito.

Rosetta giunta ormai ad una certa età, esprime il desiderio di volersi sposare malgrado la sua particolare bellezza e questo suscita nei genitori una certa preoccupazione e la conseguente ricerca di un pretendente per la figlia. Pretendenti o probabili mariti per Rosetta sono il dottore Enrico Tedesco interpretato da Nino Mazzara, accompagnato da Vittorio il suo sensale e compare della famiglia Berretta, interpretato da Ciccio Mazzara. Un altro pretendente è il ragio-

niere Ottavio Bianchi impersonato da Paolo Fontana. A conclusione della storia ecco il matrimonio con il ragioniere Bianchi, da lei sempre amato fin dal primo momento. Facente parte della famiglia, ma non per questo meno importante è Concetta, la domestica, interpretata da Franca Basirico.

Nelle serate successive sono state presentate altre tre commedie, la prima, dall'Associazione La Maschera con la commedia: "Fumo negli occhi" di Paele e Romano con la regia di Maurizio Favilla e per "Il berretto a sonagli" di Luigi Pirandello, regia di Giorgio Magnato presentata dall'Associazione d'arte drammatica Lilybeum e a conclusione della settimana l'Associazione Teatro e Vita con: "Il cuore non invecchia - ovvero - Amuri a 70 anni" commedia in due atti di Enzo Serra e Giovanni Malato per la regia di G. Malato.

Il desiderio delle diverse compagnie è quello che manifestazioni di questa importanza abbiano in futuro la possibilità di svolgersi in locali più adatti a determinate rassegne e con una maggiore capienza di pubblico.

Eugenia Giaccone

Leggete e sostenete
Regalbesi

CRONOLOGIO

Venerdì 18 febbraio 1994 a Napoli, a seguito di grave incidente stradale, è deceduto il sig. Vincenzo Mustazza di 65 anni, ai familiari tutti e al genero Luigi Nicosia socio di Regalbesi le più sentite condoglianze dell'intera Associazione.

COOPERATIVA AGRICOLA CANTINA SOCIALE



«Primavera»
s.r.l.

Via Nazionale, 41 - Contrada Torretta
FULGATORE (Erice)

Centro ammasso Grano ed Uva

Vendita: Concimi, Antiparassitari, Zolfi e Sementi

Assistenza diretta ai Soci: Analisi dei terreni, Lotta Fitosanitaria, Consulenza Tecnica ed Amministrativa.

Impresa di pulizia
GESA

di Salvatore Gentile

Pulizia e trattamenti
di pavimenti in cotto

TRAPANI - Via del Salice, 50 - Tel. 568366

AVVISO

Tutti coloro che verseranno un contributo minimo di L. 10.000 sul C/C POSTALE n. 10680916 intestato a:

Associazione Socio-Culturale
REGALBESI

riceveranno in omaggio e a domicilio il giornale «Regalbesi» per tutto l'anno.

«I Giovani e lo Sport»

Un progetto per una proposta al servizio del territorio e della parrocchia

La funzione marcatamente educativa e ludica dello sport è una via privilegiata per aggregare persone, famiglie, giovani e per infondere gli alti valori della moralità e della civiltà.

Oggi emerge sempre più la richiesta di un certo modo di fare sport che per la riscoperta di quei valori che sono insiti nello stesso, di uno sport che sia legato alla emancipazione della persona, all'acquisizione di benessere fisico-psicologico, alla legittimazione sociale, alla libertà.

Uno sport dove siano coinvolti e riconosciuti i valori umani, civili e culturali e dove esista un volontariato a vantaggio dell'uomo. Premesso quanto sopra il Centro Sportivo Italiano di Trapani e gli uffici della Dimensione regale della Diocesi hanno realizzato un convegno sul tema "Giovani e sport: una proposta di servizio nel territorio e nella Parrocchia".

La trattazione dell'argomento è stata affidata a don Claudio Monferri del C.S.I. di Verbania Novara, il quale ha incentrato la sua relazione su tre domande alle quali ha dato risposta con la speranza che il discorso così iniziato possa avere una continuità in quanto in tutti gli ambienti in cui si opera per i più giovani è necessario avere idee chiare e creare una base culturale e sportiva più incisiva e più aderente alla realtà sociale.

La prima è questa: quale tipo di sport voglio proporre ai ragazzi? Siccome voglio concorrere alla loro maturazione come uomini e donne, lo strumento che adopererò dovrà avere caratteristiche educative, altrimenti il risultato che conseguirò sarà, nel migliore dei casi, contrario a quello che mi ero proposto. Sulla piazza ci sono in circolazione almeno tre tipi di sport:

- uno che privilegia il risultato, la competizione esasperata, il fattore economico e commerciale, il divismo, lo spettacolo, ecc... al fine di produrre campioni;
- uno che, non potendo raggiungere questi livelli per mancanza di soldi e di persone, cerca di scim-

miottarlo, producendo alla fine delusioni a causa di aspettative non realizzate;

- uno che, interessandosi soprattutto, anche se non solamente, della persona che fa sport e delle sue caratteristiche di età, di sesso, di personalità, tende a far in modo che l'esperienza sportiva, condotta privilegiando gli aspetti di movimento, di gioco, di salute e di vita di gruppo e associativa, sia il più accessibile a tutti, anche a quelli che campioni non diventeranno mai.

Questo ultimo, se ben gestito, produce a volte risultati miracolosi dal punto di vista educativo e comunque espone di meno a rischi di grandi delusioni e al fattore "abbandono" dopo l'età della adolescenza, perché uno sport così lo si può praticare ad ogni età della vita.

La seconda domanda, altrettanto importante, è questa: "Chi realizzerà questo progetto?".

È condizione assolutamente necessaria per la riuscita del progetto la presenza di "animatori" (allenatori, dirigenti, ecc...) motivati e responsabili.

Motivati significa che si danno da fare non perché in altri settori della vita sono falliti o perché pensano di trarne vantaggi o gloria, ma perché sono disposti a spendere tempo, energie e anche denaro per il bene dei ragazzi. Sono uomini e donne che, anche se ricevono un rimborso spese, sono disposti a mettere nella attività con i ragazzi e i giovani quel "di più" di volontariato che trasforma un funzionario in maestro ed educatore. Se ci mancano persone come queste, non incominciamo neanche l'attività, perché otterremo risultati opposti ai nostri progetti.

Terza domanda: "Quali sono le Associazioni e quali sono le strutture che oggi possono rendere possibile questo tipo di attività sportiva?".

È stato lo scopo del Convegno: raccogliere attorno ad un tavolo tutte le persone di buona volontà per tracciare un piano di lavoro che risponda allo slogan "Insieme si può", "Insieme si esce dai pro-

blemi, anche se grandi o apparentemente insormontabili".

Per il bene dei ragazzi e dei giovani (che è l'unica domanda seria che dobbiamo farci tutti) ognuno deve dire quale parte è disposto a fare, non portar via la parte degli altri, trovando un luogo o un sistema per mettere in comune le forze vive che ci sono ancora tra la gente.

Parrocchie, Amministrazioni pubbliche di base, Associazioni ecclesiali e sociali non possono perdere il treno. Altrimenti l'Italia dei ragazzi e dei giovani, anche per colpa nostra, affonderà anche nello sport.

Al convegno erano presenti mons. Gaspare Gruppiso, vicario generale, la prof.ssa Maria Rita Pecorella per Dimensione regale, il dr. Nino Laudicina, ex presidente della Provincia regionale di Trapani, il sig. Salvatore Castelli presidente prov. del Coni, il prof. Santo Gagliano, vicepresidente nazionale del CSI, il rag. Ettore Daidone presidente prov. del CSI, mons. Vincenzo Cirrone consulente prov. del CSI, nonché rappresentanti di Società sportive e di parrocchie del territorio.

Luigi Bruno

Partecipanti e vincitori del V Torneo Scopone "Regalbesi"



Il presidente premia i vincitori: 1° Candela Mariano - Anselmo Francesco; 2° Oddo Benedetto - Sugamele Giuseppe; 3° Lazzarino Nicolò - Lazzarino Salvatore; 4° Vultaggio Salvatore - Scarcella Giuseppe

ELENCO DEI PARTECIPANTI

- | | |
|--|--|
| 1) Amico Rocco - Fazio Mario | 13) Gammicchia - Maranzano |
| 2) Barbera Leonardo - Scarcella Giuseppe | 14) Gervasi Nicolò - Fazio Salvatore |
| 3) Basiricò Roberto - Mannina Giuseppe | 15) Manzo Antonino - Vultaggio Giovanni |
| 4) Calvino Giuseppe - Alex Gaetano | 16) Oddo Paolo - Simonte Filippo |
| 5) Campo Girolamo - Fazio Mario | 17) Oliva Natale - Peralta Sebastiano |
| 6) Castiglione Angelo - Mazzara Antonino | 18) Piazzica Giuseppe - Ancona Rino |
| 7) Catalano Francesco - Melillo Sebastiano | 19) Sansica - Vultaggio |
| 8) Di Gesù Carmelo - Grammatico Andrea | 20) Scuderi Alberto - Campo Francesco |
| 9) Fazio Pietro - Nicolosi | 21) Scuderi Salvatore - Pellegrino Francesco |
| 10) Ferrante - Piscitello | 22) Sugamele - Poma Natale |
| 11) Ferro Antonino - Poma Giuseppe | 23) Testagrossa Alberto - Oddo Francesco |
| 12) Fiorino Antonino - Campo Giacomo | |

A Fulgatore gli ex socialisti formano il circolo «S. Pertini»

Gli ex iscritti della sezione del Psi di Fulgatore e altri cittadini della società civile, in una folta assemblea di soci fondatori hanno costituito il circolo culturale "Sandro Pertini" allo scopo di valorizzare il patrimonio umano ed ideale del territorio soprattutto di Fulgatore, Ummari e Mokarta e di partecipare, nel solco della tradizione socialista, alle future battaglie di rinnovamento assieme alle forze di progresso liberaldemocratiche, ambientaliste, della sinistra storica e del solidarismo cattolico democratico.

A componenti del consiglio direttivo, sono stati eletti: Pellegrino Giuseppe presidente; Amoruso Diana vicepresidente; Nicosia Luigi segretario; Oddo Paolo tesoriere; Candela Antonio consigliere; Fazio Pietro consigliere;

Ilari Maria consigliere; Lazzarino Nicolò consigliere; Manzo Antonino consigliere; Mazara Antonino consigliere.

Il consiglio sindacale è composto da: Castiglione Angelo presidente; Gammicchia Filippo componente; Oddo Vito componente.

Nel collegio dei probiviri sono stati eletti: Coppola Francesco Paolo presidente; Fiorino Antonino componente; Fortunato Giuseppe componente.

Il neo circolo dopo un dibattito relativo al possibile attentato che stava per consumarsi ai danni del sostituto procuratore di Trapani dott. Luca Pistorelli, ha deciso di esprimere con un telegramma solidarietà al giovane magistrato e a tutta la Procura della Repubblica di Trapani.

Auguri

Il 21 ottobre 1993, alla signora Antonella Tosto, moglie di Giovanni Licata, socio di Regalbesi, è nata una bambina che è stata battezzata Violetta.

Alla nuova Regalbesina Violetta un gioioso benvenuto, ai genitori e al fratellino Gabriele tanti auguri di Regalbesi

La famiglia dei soci di Regalbesi Maria Ilari e Francesco Pellegrino si è arricchita di un nuovo arrivato, Alessio. Il lieto evento ad Eric il 06.11.1993.

Alla signora Maria e Francesco e ai figli Piero e Giuseppe i migliori auguri di Regalbesi, ad Alessio un benvenuto e un mondo di bene.

Il 22 ottobre 1993 la signora Patrizia Muccioli moglie del vicepresidente della nostra Associazione Leonardo Zichichi ha regalato la terzogenita alla famiglia.

All' amico Leonardo alla gentile signora Patrizia alle figlie Giulia e Clara i più sentiti auguri dell'intera famiglia Regalbesi. A Carla, nuova arrivata, l'augurio per una vita lunga e serena.



Il 4 febbraio 1994 la signora Maria Fazio e il signor Andrea Bertuglia, nella chiesa «Maria SS. di Trapani» in Ballata, dove si erano uniti in matrimonio, hanno festeggiato 50 anni della loro vita comune. La cerimonia, assieme alle famiglie delle due figlie e ai quattro nipoti. I migliori auguri per una lunga e serena vita insieme

Le domande di contributo per il grano duro scadono il 30 aprile

È disciplinato quest'anno anche il trasferimento del diritto all'aiuto supplementare, può essere sia definitivo (es. acquisto, etc.) che temporaneo (es. affitto).

Nella domanda va indicata l'intera azienda condotta ed il contributo interessa anche altri cereali quali orzo e avena ad esempio e piante proteiche come fave e favette.



CANTINA SOCIALE «AVANTI»

Via Canalotti 2 - Contrada Torretta - Erice
91010 Fulgatore - Trapani - Tel. 0923/811122
Fax 811577

AMMASSO E TRASFORMAZIONE
UVA CONFERITA DAGLI 800
VITICOLTORI ASSOCIATI

PRODUZIONE:
VINI BIANCHI - ROSSI - ROSATI
VINI E MOSTI D.O.C. - MARSALA
MOSTI MUTI

SERVIZI FORNITI AI SOCI:
Vendita di vino al minuto, sfuso
Vendemmiatrice meccanica
Vendita di Zolfi e Anticrittogamici
Depositi a risparmio
Assistenza tecnica